

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 111 (2023)

Artikel: Golena, Carso, Sesse sul lago di Garda : voci sulla natura
Autor: Lurati, Ottavio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1044525>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Golena, Carso, Sesse sul lago di Garda: voci sulla natura

Ottavio Lurati

Via Vigan 3, 6926 Montagnola, Svizzera

ottavio.lurati@unibas.ch

Riassunto: Si esaminano ex novo varie etimologie che di solito sono date per termini come *golena, frana, Carso, Malvaglia* (val di Blenio) e si prospettano *nuove letture culturali*, tenendo conto soprattutto del fatto che nei nomi assegnati alla natura trapelano le emozioni vissute dalle comunità «nel loro vivere la natura».

Parole chiave: etimologia, natura vs cultura, natural phenomena, nomi di luogo

Floodplain, Karst, Sesse on Lake Garda: voices on nature

Abstract: Various etymologies that are usually proposed to explain terms such as floodplain, landslide, as well as place names such as Karst, Malvaglia (Blenio valley, Switzerland) are examined newly, and new cultural readings are proposed, especially taking into account the fact that emotions, as experienced by the communities «in their experience of nature», might leak out in the names assigned to natural phenomena.

Keywords: etymology, natural phenomena, nature vs culture, place names

INTRODUZIONE

Ci si chiede come noi linguisti abbiamo visto la natura e le sue parole. Esaminiamo dunque alcuni casi, per comodità di lettori e lettrici badando solo alla seconda edizione del *Dizionario etimologico della lingua italiana* (DELIN 1999).

GOLENA

Il termine, che tanto ricorre nel discorso di chi si occupa di idrografia, di ingegneri del territorio e oggi anche di molti ecologisti, si impone in vari testi solo a partire dal 1710. In Svizzera si parla (almeno dal 1947) di *boschi golennali*, mentre gli specialisti italiani usano soprattutto *boschi ripari* o *ripari*. Il *Dizionario etimologico della lingua italiana* scrive: «etimologia oscura» (DELIN 1999.676). Da parte nostra suggeriamo un derivato da *gola*, ma nel contempo un uso allusivo, carico di sottintesi, che poi si spoglierà di ogni componente «emotiva» e da voce del parlato diverrà termine tecnico. Avvertiamo che la nozione è ad esempio in Carlo Cattaneo, e in vocabolari come il parmigiano *“gualenna*, s.f., golena; la ripa bassa del fiume appiè degli argini e delle rive alte che serve loro come di base o spalla (Malaspina II, pp. 265-266).

Ma qui non si vuol tanto accumulare riscontri lessicografici bensì vedere come muratori, sterratori e, in seguito, addetti ai lavori di costruzione di argini e dighe vedessero la cosa. Vogliamo citare come, a pochi chilometri da Perugia, a Magione, Giovanni Moretti abbia annotato: «*golène*, s.f., grandi labbra, nell’organo

sessuale della donna» (Moretti 274). È su questa base ammirevole che, via via, muratori e operai che dovevano costruire dei canalicoli hanno insistito. L’idea la applicavano alla canaletta (rigola) che dovevano realizzare per evadere l’acqua da un certo terreno o da una casa in costruzione.

In una fase successiva subentrava l’estensione alla *golena* quale la intendiamo oggi. Ingegneri e pianificatori, ignorando l’allusività d’origine, tecnicizzavano la voce e la usavano priva di emotività.

Le golene: un *tripudio di vita*. «Queste aree alluvionali naturali sono luoghi in cui pullula la vita. In Svizzera, ben quattro specie animali su cinque popolano questo habitat, che purtroppo negli anni ha subito una drastica riduzione: cementificazione, opere di bonifica e altro hanno portato alla distruzione del 90 per cento delle golene. Pro Natura realizza progetti volti alla *rinaturalizzazione delle golene* e si batte affinché quelle ancora esistenti siano meglio protette e valorizzate»: così in *Rivista Pro Natura*, no. 64, speciale 2023, p. 14, alla sezione habitat.

CARSO E NOTIZIE CARSICHE

Il secondo elemento su cui vorremmo sostare è *Carso*, su cui DELIN 1999.309 scrive, con riferimento all’aggettivo: «*fenomeno carsico*, dal 1913. Dal *Carso*, toponimo di etimologia incerta».

Per noi è voce con cui gli abitanti della zona ne commentavano la pericolosità.

Sono molte le pagine dedicate al «vivere il Carso», come quelle di Scipio Slataper, che inducono a riflettere sulla natura e sul senso del nostro esistere. Geologi

austriaci e istriani studiano (dal 1870 circa) la zona e i suoi “carsismi”. Ciò prima che vi si scatenassero le crudeltà delle guerre mondiali che avrebbero distrutto l’Europa (*foibe, foibizzazioni*; seguiranno i drammi lungo la linea della cortina di ferro). Ci spieca non poter seguire il carissimo amico *Max Pfister*, che nel LEI XII, pp. 827-829, avanza, ancorché per mano di un altro linguista, l’idea che vi vede il significato di ‘roccia spoglia, brulla’. Per la designazione *Carso* non va dimenticato il tedesco (poi passato ai geologi francesi e di qui agli iberici) *Karst*, così come sono frequenti le prove della boscosità che vi regnava. Come è possibile impostare l’analisi sulla sola idea della roccia pietrosa?

Accanto alle crude forme linguistiche contano le vicende della vita quotidiana e il fatto che gli abitanti della zona (pastori, contadini ecc.) vi si inoltravano con circospezione. Molte le *foibe*, le fessure e i precipizi celati da boscaglia e cespugliame in cui potevano precipitare. Il linguista si chiede se sia possibile tener distinta l’esperienza vissuta” del *Carso* dalla realtà delle *foibe* che lo segnano. Carso – si spiega in LEI – significerebbe “la roccia spoglia”, la roccia su cui non crescono piante. Si costruisce ad hoc una base prelatina **carso* cui si attribuisce il significato di “terreno pietroso”.

In tal caso gli europei avrebbero avuto davvero troppe scarpate da chiamare in questo modo: data questa premessa, il nome *Karst, karstique, Carso* dovrebbe essere ben più diffuso. Invece si menziona solo questa roccia “istriana” alla quale, sia detto d’inciso, si legano metafore venute su negli anni attorno al 1890 di *percorsi carsici* e dopo il 1957 di *notizie carsiche*, ossia quelle che non durano, che scompaiono di colpo (anche per l’intervento di pezzi grossi che influenzano il giornalista che aveva lanciato uno scoop) quasi fossero assorbite da una roccia che non trattiene l’acqua, che le inghiottono subito.

Noi ci “arrischiamo” su una pista diversa dal LEI. Per la gente contavano gli (involontari) agguati che queste zone tendevano (e tendono) a chi le percorre. Ci domandiamo quindi se dietro *Cars(t)-* non stia il latino spontaneo *castru-*, che è assodato (non solo in queste aree) e che indica(va) la fessura, la spaccatura che si è aperta nella roccia. Il *Carst-* (poi semplificato in *Cars-*) era designato così per i suoi molti canaloni, le sue *foibe* (< lat. *fovea*), le sue *doline* a pozzo che per l’uomo erano pericolose caditoie. Se l’ipotesi che ventiliamo regge, *Carst-, foiba* e *dolina* verrebbero a legarsi in un unico significato di fondo, quello della roccia spaccata, dei precipizi e pericoli che comportano per il pastore e il viandante. Insomma, un nome impronunciabile sull’uomo e non sull’aspetto esterno presunto (l’essere brullo) della zona. Il passaggio da *Crast* a *Carst* e la frequente mobilità della consonante *r* ha poi così tanti paralleli che in questa sede è inutile stare a ricordarli.

QUELLO STRANO NOME DI GRETO

La voce dura almeno dal Trecento. È adeguato continuare a leggervi una riduzione di *ghiaieto*? Così si legge nell’ottimo, fondamentale DELIN e, prima di esso, nel vocabolario etimologico di Angelico Prati (che per altro

assicura tuttora alla storia dell’italiano numerose valide proposte). Dal canto suo, l’*Avviamento alla etimologia italiana* firmato da Giacomo Devoto propone un incontro tra *ghiaia* e *grava* ‘insieme di massi e di rocce frantumate’. Come mai però l’agricoltore, sempre attento a distinguere in maniera esatta il tipo di terreno con cui era confrontato, avrebbe fuso due cose ben diverse? La *ghiaia* in genere è frammentata, persino minuta, mentre la *grava* presenta anche ciottoli assai grossi. Altra difficoltà le date: nella presunta “spiegazione” si immettono voci assai diverse quanto a datazione.

Secondo noi si è, in tutta semplicità, di fronte a *grava* ‘pietrame che ricopre il letto dei fiumi’ da cui, con l’Alessio, estraiamo un lat. parlato **gravetum* (DELIN 692), da cui *graveto* ‘idem’ e poi, con attenuazione (e definitiva scomparsa) della *v* intervocalica, si giunge a **graeto > greto*.

Non stiamo a ricopiare qui scheda su scheda i numerosi riscontri che siamo venuti accumulando. Basti ricordare che sussistono forme sia al femminile (*gravéda*) sia al maschile (*graveto > *graeto > greto*). Vedi ad esempio: *Greti*, località in territorio di Greve in Chianti (Toscana), *Gretini*, in zona di Santa Fiora, nel Grossetano, il *Fosso delle Grete*, assodabile tanto per il Grossetano quanto per la località senese di Castiglione d’Orcia.

Un accenno a *frana*: il DELIN 1999.609 la documenta in testi italiani dal 1554, ma certo l’esperienza di chi viveva in zone malificate per solidità del terreno (oggi parliamo di dissesto idrogeologico) doveva contare, e non poco: gli antichi non solo la conoscevano, ma la “sperimentavano”. Sempre il DELIN annota: “latino parlato **fragina(m)*, da *frangere, rompere*”. Forse dobbiamo andare in altra direzione e pensare a *forra*, termine ben saldo. Da qui la gente formava la qualifica di *forrana* ‘terreno scosceso ecc.’, da cui poi, con caduta della protonica, *frana*.

LE SESSE SUL GARDA

In un ultimo sondaggio pensavamo di incontrare una denominazione di tipo locale, invece vi dobbiamo cogliere una desunzione tardiva, frutto delle esperienze che vivevano i pescatori su un altro lago, il Lemano.

Uno dei fenomeni caratteristici del lago di Garda sono le *sesse*, ovvero un repentino innalzamento del livello del lago, mediamente di 30 cm, collegato a un calo improvviso della pressione atmosferica, con onde che spesso si fanno violente e mettono in pericolo le barche. Ciò avviene – come spiega Wikipedia (consultato il 4.4.2023) – in condizioni di lago calmo e senza preavviso per una durata che può variare da alcuni minuti fino ad alcune ore, in casi eccezionali anche una giornata intera. Il DELIN 1509 data *sessa* al 1890 allineandosi con Angelico Prati, che pensava al verbo *cessare* ‘indietreggiare’ in una variante *sessare*, pur per altro menzionando *en passant* le *seiche* del Lemano (*L’Italia Dialettale X*, p. 212). Propendiamo a vedere nel termine *sesse*, ormai diventato locale, la desunzione (e adattamento avvenuto in qualche maniera) delle *seiches* come le definivano i pescatori sul Lemano. Di queste ondate improvvise si hanno note scritte almeno dal XVIII secolo, il periodo

delle grandi attività e curiosità del de Saussure e dei naturalisti del suo tempo. I primi studi sulle *séches* (sic) del lago Lemano sono del 1873. Questo termine è, in seguito, divenuto classico per gli studiosi sia francesi, sia tedeschi e inglesi (mentre certi geologi spagnoli, assumendo anch'essi la voce ma adattandola molto, parlavano e parlano di *seca*). Oggi *seiche* viene applicato anche ai fenomeni che si verificano sul lago giapponese di Biwa. Il mio Maestro Walter von Wartburg e i suoi collaboratori collocano *seiche* ‘vague d’oscillation fixe, vagues de balancement de l’eau du lac’ tra gli etimi sconosciuti (FEW XXI, p. 31). Noi ci adegueremo senz’altro, intendendo la *sessa* degli appassionati locali del lago di Garda come un adattamento delle *seiches* del Lemano di cui sentivano trattare proprio in quegli anni e di cui riconoscevano la parallelità: cioè come onde causate dalle improvvise oscillazioni atmosferiche. *Seiche*, nella zona del Garda, veniva adottata (come tanti altri prestiti) con un adattamento del suono *ch*. Diremo solo, come ipotesi di lavoro, che potrebbe trattarsi di una esclamazione e commento dei pescatori legato al fr. *secousse* ‘attaque, critique’ (1659), ‘activité nécessitée per le service (argot milit.)’ (1887) di cui tratta FEW XII, p. 385 alla voce lat. *succutere* ‘scuotere’. Aggiungi l’argot del 1879 *secouer* ‘rafler’ (Esnault 573). La violenza improvvisa delle onde che sbattevano contro la barca poteva suscitare nei pescatori l’impressione di una scossa. Siamo, comunque, di fronte a un ulteriore termine svizzero che è passato in altre zone, come (ma è solo un esempio) i *seracchi*, che muovono da un’immagine casearia e coeva, e che sono ormai sulla bocca di ogni alpinista.

Un’ultima osservazione: talora non sembra legittimo parlare di “nomi dei luoghi e della natura”. *Sono nomi dell’uomo e dati dall’uomo*. La toponimia va sganciata dalla geografia fisica. Essa rientra a pieno titolo tra le scienze umane e interpretative. Appassiona per molte ragioni: culturali, sociali, comunitarie.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio Giovanna Ceccarelli del Centro di dialettoologia e di etnografia per la revisione dell’articolo e il completamento delle referenze bibliografiche.

REFERENZE BIBLIOGRAFICHE

- Cortelazzo M. & Zolli P. 1999. Il nuovo etimologico: DELI - Dizionario etimologico della lingua italiana. 2^a ed. in un volume, Bologna.
- Devoto G. 1968. Avviamento alla etimologia italiana: dizionario etimologico, Firenze.
- Esnault G. 1965. Dictionnaire historique des argots français, Paris.
- Pfister M. & Schweickard W. 2012. Lessico Etimologico Italiano XII: 827-829.
- Malaspina C. 1856-1859. Vocabolario parmigiano-italiano, 4 voll., Parma.
- Moretti G. 1973. Vocabolario del dialetto di Magione, Perugia.
- Prati A. 1984. Vicende di parole, in: L’Italia Dialettale X: 191-212.
- Prati A. 1951. Vocabolario etimologico italiano, Torino.
- Thomasset C., Ducos J. & Chambon J.-P. (a cura di) 2010. Aux origines de la géologie de l’Antiquité au Moyen Âge: Actes du colloque international 10-12 mars 2005, Paris Sorbonne (Paris IV), 517 pp.
- von Wartburg W. 1965-1966. Französisches etymologisches Wörterbuch, XII, XXI.

